



IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE

Oggetto: Cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario 2024

Preliminarmente intendo rivolgere un saluto e un sentito ringraziamento al sig. Presidente della Corte, al sig. Procuratore generale e a tutte le Autorità e Istituzioni presenti.

L'emergenza per tutti i Tribunali minorili, dunque, per la giustizia minorile, è divenuta difficilmente gestibile e di questo è stato dato atto anche davanti ad una delegazione di componenti del CSM che ne hanno avuto contezza nel corso di alcune recenti visite effettuate presso le più importanti sedi d'Italia.

Già lo scorso anno, ancora una volta in questa veste di Presidente F.F., colsi questa occasione per esprimere la forte preoccupazione alla vigilia di importanti riforme, rispetto alle quali i giudici minorili erano stati estromessi, delle difficoltà in cui saremmo stati chiamati ad operare, tra l'altro con insufficienti piante organiche del personale amministrativo e dei magistrati e per di più con scoperture importanti, a fronte di un crescente disagio giovanile, delle famiglie e sociale, come registrato specie dopo il periodo pandemico ed a fronte, invece, di richieste crescenti a livello di efficienza.

La riforma processuale civile Cartabia, realizzata a risorse finanziarie invariate e senza una preliminare comprensione delle esigenze della tutela minorile – pur avendo portato alcune innovazioni importanti, come l'uniformità del rito e l'accorpamento delle competenze allo stesso ufficio - ci ha travolto come uno tsunami. Ha già portato enormi difficoltà e disagi a tutti i livelli, pur non essendo ancora entrate in vigore le norme ordinamentali, essendo ad oggi prevista la data del prossimo 17 ottobre. Queste ulteriori innovazioni comporteranno la trasformazione dei Tribunali minorili in sezioni distrettuali del Tribunale delle persone, minori e famiglia, con un assetto organizzativo che avrà forti ricadute anche sugli aspetti sostanziali, oltre che processuali, spazzando via come con un colpo di spugna la lunga e faticosa storia, ricca anche di traguardi, della giustizia minorile. Mi riferisco in particolare, al prezioso e indispensabile apporto della componente onoraria, che ha permesso a noi togati attraverso uno scambio continuo e una formazione professionale permanente di crescere e di essere quello che siamo e di assicurare, sia

pure entro le disponibilità dei Servizi territoriali, una effettiva tutela minorile con applicazione di norme che, attraverso le virtuose prassi e interpretazioni giurisprudenziali, hanno comunque garantito il rispetto dei principi del contraddittorio e della difesa. Questo non significa affatto che non doveva essere messo mano alle regole processuali suscettibili di integrazione e perfezionamento.

Di tutte le problematiche connesse alla riforma Cartabia e alle previsioni non rosee connesse alla futura riforma ordinamentale nel dibattito politico e pubblico in genere si è finora parlato poco, fatta eccezione per qualche testata giornalistica più sensibile al tema, ultimamente anche a seguito del Congresso dell'ANMMF che si è tenuto a Matera a fine novembre scorso.

Della funzione e del funzionamento del T.M., infatti, vi è ancora scarsa conoscenza tra i più, e non solo nell'ambito della società civile, laddove l'esistenza di questo ufficio viene rammentata e risaltata dalle cronache solo in occasione di qualche vicenda clamorosa o di qualche fatto eclatante di delinquenza giovanile, che crea sempre più allarme e i cui autori vengono sempre più ricollegati e stigmatizzati come appartenenti alle c.d. "baby-gang", - termine odioso - per cui si sono inasprite le sanzioni e ridotti i benefici ai soggetti ritenuti non meritevoli, peraltro senza andare a fondo delle ragioni che hanno determinato tutto ciò, senza dotare di maggiori mezzi le istituzioni che di giovani si occupano a livello educativo e dunque preventivo.

Scarsa conoscenza vi è anche tra gli addetti ai lavori, perfino tra i colleghi (basti pensare quanta parte del tirocinio dei MOT sia stata finora riservata a questo Ufficio, considerato da sempre di serie B) nonostante che il compito dei giudici minorili, è bene che tutti lo sappiano, sia molto complicato e delicato, in quanto richiede non meno che in altri settori della giurisdizione e forse più che in altri, grande dedizione, preparazione, possibilmente precedenti esperienze in altri uffici e una grossa componente di passione per la difficoltà anche nel dedicarsi contemporaneamente ad una moltitudine di discipline giuridiche-e-non, oltre che a molte materie.

Benché i giudici minorili non siano stati affatto assenti o silenti - potrei fare un lungo elenco di proclami, annunci, dibattiti, incontri anche con componenti del CSM, missive ad Autorità governative, ministeriali, parlamentari e altro di cui i giudici minorili si sono fatti promotori - sono rimasti isolati, inascoltati oppure lasciati senza risposte o con qualche speranza ogni volta, smentita nei fatti. Mi auguro, perciò, che le rassicurazioni date recentemente dal vicepresidente del CSM Pinelli di costante supporto e impegno, oltre che di condivisione delle preoccupazioni più volte esternate dai giudici minorili, non rimangano prive di conseguenze concrete, giacché ad oggi soluzioni tecnico organizzative non sono state ipotizzate.

E allora, a proposito di proposte, la richiesta di proroga della riforma ordinamentale, così come concepita, non è un capriccio dei giudici minorili che vogliono mantenere



a tutti i costi una presa di posizione, ma deriva da un'analisi attenta e più volte esplicitata accompagnata da dati concreti.

Oltre alle difficoltà logistiche, (mancano gli spazi all'interno degli edifici dei T.M., anche di quello fiorentino, per ospitare altri componenti (quelli della sezione circondariale) come rilevato dalla commissione tecnica), succederà che i magistrati delle sezioni circondariali della famiglia (che verosimilmente fuggiranno da quel ruolo perché ciò gli sarà permesso fare, che invece sarà per lo più ricoperto dai MOT, giudici di prima nomina) si vedranno investiti, oltre che della competenza attuale, anche di quella che oggi è riservata ai T.M. e il mio pensiero va soprattutto alle cause più impegnative, quelle *de responsabilitate* ossia in materia di pregiudizio, il tutto senza l'apporto fondamentale dei giudici onorari, già ora fortemente ridotto.

Purtroppo - convinta di essere realista e non catastrofica in queste previsioni - i giudici monocratici, tenuti ad intervenire sui casi di pregiudizio dei minori, difficilmente da soli, senza l'apporto multidisciplinare derivante dalla collegialità formata dalla componente onoraria, saranno in grado di dare risposte adeguate agli effettivi bisogni dei minori e delle famiglie, di articolare le misure da adottare, talvolta anche molto importanti, complicate e dolorose che richiedono un confronto tra figure e saperi diversi. Non sarà certamente sempre attraverso una CTU che potrà essere risolto questo problema - quante CTU ? pagate da chi? considerando che quasi sempre l'azione è pubblica? - CTU che ha la funzione di fotografare una situazione ma non di elaborare un progetto sulla base delle risorse realmente esistenti sul territorio e con una tenuta e un monitoraggio nel tempo.

Del resto, la macchina processuale così come concepita, ispirata dal PNRR, sarà una macchina vuota, non strumentale ad una tutela effettiva del minore, caso mai degli adulti, sol che si pensi al rito contenzioso ora applicabile, dove la prima udienza è quasi sempre inutilmente e dannosamente fissata a 90-120 giorni, ossia tardivamente rispetto alle esigenze di tutela, salvo che non si intervenga con complicate procedure d'urgenza, con almeno tre passaggi, e che invece dovrebbero costituire l'eccezione, laddove invece inevitabilmente stanno già diventando la regola in un ufficio che di fatto opera come un pronto soccorso.

Come è evidente ormai a tutti, la riforma processuale e poi anche quella ordinamentale, ispirata dal PNRR, segna la sua distanza dalla reale tutela minorile, che non si caratterizza per l'esistenza di un contenzioso di parti contrapposte, giacché nella quasi totalità dei casi il processo civile è su impulso di parte pubblica, il P.M. minorile, che è portatore di diritti fondamentali ed inderogabili di un soggetto vulnerabile, non suscettibili di formali decadenze e i genitori il più delle volte rimarranno contumaci, ossia si presenteranno senza difensore. Nella quasi totalità dei casi, non vi è da decidere chi ha ragione e chi ha torto, ma quali siano i migliori e più adeguati strumenti da adottare (allontanamento, affidamento, sospensione della genitorialità, decadenza, limitazione) per la tutela degli interessi di un minore che si

trovi in situazione di pregiudizio. E per individuare tali strumenti è necessario raggiungere intese, frutto di collaborazione continua e stretta con i Servizi socio sanitari e con tutte le agenzie del pubblico e privato sociale. Non è la corsa alla definizione che è importante, ma la snellezza del rito per la celerità della tutela urgente, che non significa affatto tutela priva di garanzie.

Il processo civile minorile, invece, è bene che venga definito solo quando si sia elaborato e avviato un progetto sufficientemente stabile e funzionale per la protezione e sana crescita di un minore. Ed infatti, i tempi di definizione nell'ambito della giustizia civile minorile non possono essere rigidamente dipendenti da quelli processuali prestabiliti, proprio perché sono legati a vicende umane.

Anche la digitalizzazione del processo, che avrebbe dovuto agevolare il Tribunale minorile, in realtà è stata fornita senza previa formazione e preparazione (e qui vorrei doverosamente ringraziare l'Ordine degli Avvocati di Firenze nella persona del suo Presidente Paparo, che nei limiti delle disponibilità finanziarie sta offrendo un valido contributo mediante la messa a disposizione di ottimi formatori). Va aggiunto, inoltre, che il sistema informatico messo a disposizione non era stato minimamente concepito per le esigenze di giustizia minorile, posto che, incredibilmente, è stato sdoganato il sistema utilizzato per il rito contenzioso ordinario. La voce dei giudici minorili è rimasta inascoltata. L'avvio del PCT ha portato perciò ad una sorta di paralisi del funzionamento delle cancellerie – peraltro sguarnite di personale - fenomeno sotto gli occhi di tutti; ha portato a rapporti complicati con gli avvocati, che ancora non riescono a vedere gli atti contenuti nel fascicolo informatico, con i Servizi sociali che ancora non riescono a depositare in SICID, infine, ha portato una difficoltà immensa a lavorare in mancanza di riferimenti informatici determinati, per noi utili anche per fare ricerche (manca l'anagrafica del minore), tanto è vero che siamo stati esonerati da elaborare statistiche, impossibili per noi del TM.

Del resto, la disattenzione per la giustizia minorile, è andata di pari passo con la trascuratezza riservata alle esigenze in genere del *welfare* e dei bisogni della famiglia in uno Stato, dove la popolazione non cresce e la popolazione giovane ha raggiunto tassi di evasione scolastica e disoccupazione impressionanti, dove ancora i migranti di seconda generazione non vengono considerati cittadini, dove mancano una politica diffusa e misure concrete di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, con tutte le conseguenze che ciò comporta a livello di mancanza di integrazione, quindi di emarginazione, disagio economico e sociale quando non di illegalità.

Nonostante le raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, sono state sottratte sempre più risorse agli Enti territoriali riducendo così le risorse destinate alla tutela dei minori e delle famiglie ed è stata omessa, in mancanza di forme di coordinamento centralizzate, la definizione di parametri comuni di riferimento a

livello nazionale per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale in attuazione dell'art. 117 della Costituzione e ancor prima degli artt. 3, 30 e 31.


Quale futuro per la nostra società ?

I magistrati minorili stanno cercando di far sentire la loro voce, perché sono dalla parte dei fanciulli e come i fanciulli sono rimasti invisibili al mondo degli adulti, al mondo delle riforme, al mondo degli affari e della ricchezza.

Credo che la vera ricchezza di una società si misuri dall'attenzione che essa riserva ai bisogni dell'infanzia, che rappresenta il suo futuro. Sono grata al Presidente della Repubblica Mattarella, che nel suo discorso augurale di fine anno, ha pensato ai giovani, perché è da loro e dalla loro educazione e dal riconoscimento dei loro diritti che può costruirsi un futuro di pace.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Firenze 27 gennaio 2024


Il Presidente F.F.
Silvia Chiarantini